



**Saddam Hussein rifiuta di svendere l'Irak.**

**Una rivista egiziana pubblica il resoconto di un incontro in prigione fra Saddam Hussein e Donald Rumsfeld.**

***(Traduzione dall'arabo di Muhammad Abu Nasr)***

**Verbale dell'incontro fra il Presidente Saddam Hussein ed il Segretario americano della Difesa Donald Rumsfeld.**

All'inizio dell'incontro il Presidente Saddam Hussein apparve estremamente calmo. E-gli era forse sorpreso dalla visita di Rumsfeld, ma non mostrò alcun segno di nervosismo. La discussione fu iniziata da Rumsfeld.

**Rumsfeld:** ho voluto incontrarLa per discutere insieme la situazione irachena. Siamo entrati in contatto con alcuni dei Suoi sostenitori entro e fuori l'Irak, ed essi ci hanno consigliato di ascoltarLa.

**Saddam Hussein:** E cosa volete da me? Il vostro esercito ha occupato il territorio della nobile nazione irachena; avete abbattuto il regime in carica senza alcuna base legale; avete attaccato la sovranità di una nazione indipendente, libera e sovrana; e avete commesso crimini che la Storia registrerà come testimonianza a carico della vostra civiltà lorda di sangue. E dopo tutto questo, che altro volete?

**Rumsfeld** (cercando di dissimulare la rabbia): non serve a niente ora rinvangare il passato. Io sono venuto qui con il preciso scopo di presentarLe un'offerta chiara e specifica e desidero da Lei una risposta chiara e specifica.

**Saddam Hussein** (in tono canzonatorio): Suppongo che Lei sia venuto per scusarsi e per restituire l'autorità agli iracheni.

**Rumsfeld:** Non abbiamo niente di cui scusarci. Lei era un pericolo per i vostri vicini. Lei stava tentando di procurarsi armi destinate a distruzioni di massa. Era perciò naturale che noi ci facessimo avanti per aiutare il popolo dell'Irak a liberarsi dai pericoli cui era stato soggetto per più di trent'anni.

**Saddam Hussein:** So che in fatto di storia Lei è un ignorante e so anche che il Suo presidente non lo è meno di Lei. Ma sembra che a forza di dire bugie abbiate cominciato a crederci voi stessi. Se per "i nostri vicini" Lei allude alla Entità Sionista, ebbene sì, noi eravamo

veramente un pericolo per essa, perché ci stavamo preparando a liberare la no-stra terra di Palestina che essa aveva saccheggiato. Questo è un dovere per qualsiasi arabo, e non solo per gli iracheni, perché quella terra è araba e la sua gente è araba, e i sionisti non hanno fatto altro che occuparla. Essi sono piovuti qui da tutte le parti del mondo con l'aiuto vostro e con quello di tutte le potenze coloniali. Ma se Lei vuole in-tendere il Kuwait, allora Le chiedo: dal Kuwait vi siete ritirati, oppure no?

**Rumsfeld:** Si tratta di uno sbocco di sicurezza. Inoltre fra noi, il Kuwait e gli altri Stati del Golfo vi sono accordi di sicurezza. Siamo venuti qui perché essi ci hanno chiesto di difenderli dalle vostre minacce.

**Saddam Hussein:** Non Le sembra un po' buffo incaricare il lupo di far da guardiano al-le pecore? Il popolo del Kuwait è un popolo arabo, ed il Kuwait è territorio iracheno. Perciò Le chiedo di andare a leggere bene la storia, anche se so che non la afferrera' mai.

**Rumsfeld:** Basta con queste chiacchiere. Io Le sto offrendo...

**Saddam Hussein** (interrompendolo): Prima che Lei mi offra la Sua merce scadente, vo-glio chiederLe: le armi di distruzione le avete trovate, sì o no?

**Rumsfeld** (imbarazzato): Finora non le abbiamo trovate, ma un giorno le troveremo senz'altro. Lei vuole negare di aver avuto l'intenzione di fabbricare una bomba nuclea-re?

**Saddam Hussein:** Non abbiamo armi di distruzione dal 1991. Eravamo sinceri quando parlavamo col Gruppo Internazionale di Ispezione ed eravamo sinceri nelle nostre lette-re a Kofi Annan. E questi fatti voi li sapete, ma eravate alla ricerca di qualche falsa scu-sa per occupare l'Irak e rovesciare le sue autorità legittime.

**Rumsfeld:** Gli iracheni ci hanno accolto a braccia aperte e ci hanno dato il benvenuto, e il motivo di ciò erano le pratiche sanguinarie del Suo regime durante tutti gli anni che Lei ha governato l'Irak.

**Saddam Hussein:** La prego, Mr. Rumsfeld: finiamola con le bugie. Quelli che hanno aperto le cascate del sangue sulla terra dell'Irak siete voi. Voi avete complottato contro di noi e siete venuti qui portandovi appresso dei traditori per affidare loro il governo della grande terra dell'Irak.

**Rumsfeld:** Quelli che Lei chiama traditori sono stati scelti come capi dal popolo ira-cheno con mezzi democratici ed elezioni pulite, quali non si erano mai avute finché go-vernava Lei.

**Saddam Hussein:** So bene che siete arrivati con una banda di traditori, con [Jalal] at-Talibani in prima linea (ride con ironia). Il

Grande Irak governato da at-Talibani e da al-Ja'fari: ci puo' essere qualcosa di piu' ridicolo?

**Rumsfeld** (trattenendo a fatica la rabbia): Lei si trova in isolamento e non sa niente di quello che accade fuori. Gli iracheni sono stati liberati dalla Sua oppressione. Se per strada vedessero Lei o qualcuno dei Suoi uomini, vi ucciderebbero!

**Saddam Hussein:** E io Le garantisco che se Lei rendesse noto dove si trova in Irak, e la Resistenza lo venisse a sapere, non ne uscirebbe vivo... Voglio darLe un consiglio che puo' anche passare al Suo stupido presidente: gli dica di mettere in salvo quel che resta dei suoi soldati. La morte li attende dovunque, e la storia non lo perdonera'.

**Rumsfeld:** Io sono venuto per parlarLe delle operazioni terroristiche che i Suoi uomini stanno istigando e compiendo. I Suoi uomini hanno recentemente effettuato uno sporco attacco contro la prigione di Abu Ghurayb nel corso della quale piu' di 50 americani so-no rimasti uccisi o feriti, uccidendo anche parecchi dei detenuti, in carcere con varie im-putazioni. I Suoi uomini ricevono aiuto da terroristi di ogni angolo del mondo e stanno minacciando la riuscita dell'esperimento democratico in Irak.

**Saddam Hussein:** Cosa e' che Lei vuole esattamente?

**Rumsfeld:** Io Le faccio un'offerta, e cioe' che Lei verra' rilasciato e potra' scegliersi li-beramente una localita' d'esilio in qualsiasi paese di suo gradimento, a condizione che Lei si presenti alla televisione e dichiari di condannare il terrorismo e ordini ai Suoi uo-mini di cessare dal compiere atti terroristici.

**Saddam Hussein:** Il Suo presidente L'ha autorizzata a farmi tale offerta?

**Rumsfeld:** Si, quest'offerta e' stata concordata in un incontro cui hanno preso parte il Presidente, il Vice Presidente, il Segretario di Stato ed il capo dei Servizi di Informazio-ne. Ed io sono stato autorizzato a farLe quest'offerta.

**Saddam Hussein:** Quest'offerta e' uno scherzo.

**Rumsfeld** (con un sospiro): Siamo anche disposti a far entrare nel governo elementi a Lei vicini.

**Saddam Hussein:** E che altro?

**Rumsfeld:** Le sara' dato un generoso appoggio finanziario e verra' assicurata la prote-zione per Lei e per la Sua famiglia in un paese di Sua scelta.

**Saddam Hussein:** Vuole ascoltare le condizioni mie?

**Rumsfeld:** Ne sarei lieto.

**Saddam Hussein** (con aria arrogante e di superiorita'): Quel che voglio da voi in primo luogo e' che fissiate un programma per il vostro ritiro dall'Irak, che vi impegniate a cio' davanti al mondo intero, e che il vostro ritiro abbia inizio immediatamente.

Secondo: Chiedo l'immediato rilascio di tutti i prigionieri iracheni e arabi dalle carceri che avete stabilito e nelle quali avete privato della loro liberta' decine di migliaia di ira-cheni onorati.

Terzo: Chiedo che vi impegniate a concedere il risarcimento totale delle perdite materiali sofferte dal popolo iracheno in conseguenza della vostra aggressione contro il nostro paese a partire dalla Madre delle Battaglie del 1991 e fino al presente. Accetto l'assistenza di un comitato arabo od internazionale per la valutazione di dette perdite.

Quarto: Chiedo che restituiate i soldi che voi ed i vostri uomini avete rubato dalle ricchezze dell'Irak e dal suo petrolio, e in particolare quel criminale di [L. Paul] Bremer e la sua gang di traditori e di rinnegati.

Quinto: Chiedo la restituzione degli oggetti d'arte che avete rubato e avete passato alla mafia archeologica. Sono tesori la cui importanza va oltre tutti i valori monetari del mondo, perche' racchiudono la storia dell'Irak e della sua civiltà'. Voialtri - e' vero - non possedete ne'civiltà' ne' storia, perche' il vostro paese abbraccia solo l'arco di qualche centinaio d'anni, ma questo non vale a giustificare i vostri furti ed il vostro odio per la civiltà' dell'Irak e per le sue ricchezze.

E sesto: dovete consegnare le armi di distruzione - se ne avete trovate - e restituirci le vite di tutti i martiri nostri che vi siete prese, e restituire l'onore delle nobili donne ira-chene che avete disonorato.

**Rumsfeld:** Questo cosa sarebbe: uno scherzo?

**Saddam Hussein:** No, e' un'amara realta'. Una realta' che Lei, Mr. Rumsfeld, conosce anche troppo bene. Voi avete commesso il piu' grande crimine della storia nei confronti di un pacifico paese arabo. Ci siamo gia' incontrati intorno al 1980. Lei ricorda le vostre offerte?

**Rumsfeld:** Finiamola di parlare del passato. Noi stiamo ora rivedendo il nostro atteggiamento nei confronti vostri e nei confronti di molte forze che nel passato ci sono state ostili. Abbiamo deciso di allacciare un dialogo con islamici moderati e non abbiamo obiezioni contro il fatto che essi giungano al potere attraverso le urne elettorali. E - cosa ancor piu' importante - abbiamo deciso di avviare un dialogo con organizzazioni 'terroristiche' come gli Hamas, la Jihad Islamica e la Hizb Allah, la quale e' filo-iraniana, ed anche con altre organizzazioni fondamentaliste del mondo intero. Abbiamo persino

un piano per entrare in contatto col movimento dei talebani dell'Afghanistan per studiare la possibilità della loro partecipazione al potere, in cambio della loro rinuncia alla lotta armata.

**Saddam Hussein:** Questo significa che avete cominciato a rivedere il vostro errato modo di procedere?

**Rumsfeld:** Si tratta solo di uno sviluppo naturale degli avvenimenti. Stiamo facendo di tutto per diffondere la democrazia in tutti i paesi ed in tutti i movimenti soggetti alla tirannia.

**Saddam Hussein:** Se siete sinceri vi auguro il successo. Però conosco le vostre mire. E se siete veramente sinceri, allora voi ed i vostri alleati dovete subito cominciare a ritirarvi dall'Irak. E dovrete pure abbandonare il vostro atteggiamento di sostegno di Israele. Ma so anche che il vostro presidente ha la testa dura, è arrogante, e non dice la verità.

**Rumsfeld:** È un presidente democraticamente eletto, e non un capo di governo sanguinario come Lei.

**Saddam Hussein:** Il terrore è il vostro prodotto, e la menzogna il vostro metodo.

**Rumsfeld:** Questa offerta è per Lei un'opportunità storica. Lei verrà rilasciato e noi La consulteremo in qualunque cosa si riferisca alle faccende irachene. Ma se Lei rifiuta quest'offerta, l'occasione non si ripeterà.

**Saddam Hussein:** Non sono alla ricerca di occasioni. Non sto cercando una strada per salvare il mio collo dal capestro che avete rizzato per l'Irak. Se avessi voluto ciò, avrei accettato l'offerta dei russi ed avrei salvato dal martirio i miei figli e mio genero. Non so nemmeno cosa è avvenuto della mia famiglia, delle mie figlie e dei miei nipotini. Ma - mi creda - ogni cittadino iracheno e il destino del mio grande paese mi stanno più a cuore di me stesso e della mia famiglia.

Attraverso i vostri emissari mi avete già offerto che, se dichiaravo che le armi di distruzione di massa erano state contrabbandate in Siria, in cambio mi avreste lasciato andare. Ho rifiutato questo allora e torno a rifiutarlo adesso.

**Rumsfeld:** Non voglio un rifiuto da Lei. Voglio che ci pensi su. Al momento attuale noi stiamo rivedendo il nostro atteggiamento. Vogliamo che cessi questo spargimento di sangue da entrambi i lati. Ed è per questo che abbiamo fatto quest'offerta al di fuori della logica della forza, e non di quella della debolezza.

Come segno delle nostre buone intenzioni abbiamo chiesto a Jalal al-Talibani di rilasciare una dichiarazione di rinuncia a qualsivoglia

intento di giustiziarLa. Siamo pronti a rivedere tutti i nostri atteggiamenti circa la sistemazione politica dell'Irak nel suo complesso e a discutere questa faccenda con Lei e con i Suoi uomini.

**Saddam Hussein:** Siete pronti a ritirarvi, si o no?

**Rumsfeld:** Possiamo anche discutere un nostro nuovo spiegamento. Le basi delle nostre forze sono state predisposte per una lunga permanenza. Potremmo ritirarci dalle strade e dalle città, ma resteremmo nelle nostre basi per qualche tempo.

**Saddam Hussein:** Insomma, voi volete un altro che vi faccia da spalla, da aggiungere agli altri vostri tirapiedi. No, Mr. Rumsfeld; non dimentichi che Lei sta parlando con Saddam Hussein, il Presidente della Repubblica dell'Irak.

**Rumsfeld:** Ma il potere Lei l'ha perso.

**Saddam Hussein:** Non mi resta che l'onore, e l'onore non si compra e non si vende.

**Rumsfeld:** Ma la vita non ha prezzo.

**Saddam Hussein:** La vita non vale nulla senza l'onore. Quando voi avete calpestato il suolo dell'Irak voi l'avete depredato del suo onore, e noi riconquisteremo il nostro onore sia che Saddam Hussein rimanga sia che egli muoia da martire.

**Rumsfeld:** I Suoi sostenitori, con i quali abbiamo discusso, ci hanno detto che la prima e l'ultima decisione toccava a Lei. Si attendevano essi da Lei questa reazione?

**Saddam Hussein:** Senz'altro. Essi sapevano bene che Saddam Hussein non avrebbe ar-retrato a spese del suo paese e del suo onore.

**Rumsfeld:** La Storia La terra' responsabile per il sangue che viene versato in Irak.

**Saddam Hussein:** La Storia, invece, giudicherà voi per i vostri crimini. Io vi avevo av-vertito che sui muri di Baghdad vi sareste suicidati. Vorrei proprio che andaste a Londra a dare un'occhiata ai documenti del Ministero degli Esteri britannico per imparare qualcosa sulla lotta del popolo iracheno contro i vostri amici inglesi che ora stanno ripetendo i loro errori di un tempo e combattono al vostro fianco. Il popolo iracheno è un popolo ostinato che non teme la morte. La Resistenza è più forte di quanto immaginate. Vi prometto che ne vedrete ancora delle belle.

In nome di Dio pietoso e misericordioso.

*"E fra i credenti vi sono uomini che sono fedeli al patto che avevano fatto con Dio. Alcuni di*

*loro lo hanno osservato con la morte, altri aspettano ancora, ma il loro atteggiamento non e' minimamente cambiato. Dio potra' ricompensare i fedeli per la loro fedelta' e punire gli ipocriti, se Egli vorra', oppure sara' indulgente con loro, perche' Dio e' clemente e misericordioso. E Dio ha respinto da se' gli infedeli a causa del loro astio, ed essi non hanno avuto alcun bene, e ha stornato dai credenti il loro attacco. Dio e' forte e potente". [Corano, 33:23-25].*

Al popolo americano.

La pace sia con coloro che credono nella pace e la desiderano, e insieme ad essa abbiano anche la misericordia di Dio e le Sue benedizioni.

Mi rivolgo a voi con questa lettera dal luogo ove mi trovo prigioniero, in un tentativo dettato dalla mia responsabilita' morale, umana e costituzionale, affinche' non possiate dire che nessuno si e' rivolto a voi con un messaggio di pace dopo l'inizio della guerra, e non ne ha confutato le cause e desiderato la pace tanto per voi che per il nostro popolo, retto, fedele ed eroico.

E dico cio' ignorando se i miei fratelli e compagni che fuori da questo carcere guidano la Resistenza si siano messi in contatto con voi, perche' dal mio arresto fino a questo momento i vostri capi hanno "democraticamente" impedito che alcuna notizia mi raggiungesse attraverso la stampa, la radio e la televisione, isolandomi completamente dal mondo e isolando il mondo da me, affinche' nulla potessi udire o vedere di cio' che avviene fuori dalla mia prigione.

E' questa il vero aspetto della democrazia e dei diritti umani tanto sbandierati fuori dell'America? Oppure chi vi comanda vi ha mentito su di essi? Mi riferisco alle persone ammazzate nelle carceri, alcune di esse dalle pistole degli stessi investigatori americani. Oppure tutto questo - o altri dettagli che farebbero rizzare i capelli - vi e' stato nascosto dai vostri capi per non farvi conoscere la verita'?

Mi rivolgo comunque a voi con questa mia lettera sperando che essa vi raggiunga e che la ascoltiate o la leggiate. E cio' perche' sento il dovere di portare i fatti a conoscenza della gente, quale che sia il suo colore o la sua nazionalita', perche' questo e' il nostro dovere verso di essa, cosi' come essa ha il dovere verso di noi di non accettare il male.

Vi scrivo perche' mi ha suggerito di farlo il mio legale, l'eminente giurista e professore Ramsey Clark. Tanto lui che il suo collega professor Curtis Dobler sono un esempio di grande umanita' e ho avuto di loro un'impressione personale molto positiva. Voglio anzi cogliere questa occasione per rendere omaggio al loro coraggio, perche' si sono offerti a difendermi spontaneamente pur conoscendo i rischi che corrono nello svolgimento del loro compito, in particolare dopo che dei criminali hanno gia' assassinato quattro legali che mi difendevano.

Popolo americano: ho tuttora l'impressione che i vostri governanti vi stiano ancora mentendo e non vi abbiano detto le vere ragioni che li hanno indotti ad aggredire l'Irak. Fin dall'inizio essi hanno ingannato non solo la comunita' internazionale, e in particolare quella europea, ma anche gli stessi popoli dell'America, sapendo in anticipo che i fatti erano tutto il contrario di cio' che essi dichiaravano. Falso e' anche quanto essi hanno affermato dopo che le loro menzogne sono venute alla luce, e cioe' che li avevano tratti in inganno i loro servizi segreti e i tirapiiedi che si erano portati in Irak come loro marionette, esattamente come hanno sempre fatto il vecchio imperialismo e i vecchi imperi del diciannovesimo e del ventesimo secolo. Cio' che sto affermando si basa su molti fatti. Ecco i principali:

1 - Le commissioni di inchiesta. Esse sono venute in Irak in nome delle Nazioni Unite e hanno perquisito persino case private, oltre ad uffici governativi, palazzi presidenziali, e ad ispezionare documenti governativi. Quelle commissioni sapevano bene che l'Irak non aveva armi di distruzione di massa, perche' molti dei loro principali componenti erano americani e inglesi, oltre ad avere spie e agenti volontari di altre nazionalita'. Tutte queste persone hanno setacciato tutto l'Irak da un capo all'altro e non hanno trovato nulla di diverso da quanto i

rappresentanti del governo iracheno avevano detto loro.

Queste ispezioni sono durate piu' di sette anni, e sono state effettuate oltre che a mezzo di commissioni che hanno girato in macchina e a piedi, anche con aerei-spia, elicotteri, e satelliti spaziali. I funzionari americani e inglesi consideravano questa come la loro occasione storica per colpire l'Irak e distruggere le sue legittime aspirazioni e le preziose conquiste culturali e scientifiche cui esso era pervenuto in 35 anni. A questo scopo essi hanno usato le informazioni raccolte dalle spie che avevano inserito nelle commissioni di inchiesta e hanno utilizzato la cosiddetta lotta al terrorismo cominciata dopo l'undici Settembre che scosse l'America. Hanno imbrogliato le carte per raggiungere le mete che gia' si erano prefisse, e queste mete non sono quelle che essi avevano annunciato pubblicamente all'inizio.

Essi avevano accertato che l'ingiusto embargo non aveva distrutto la libera volonta' dell'Irak ne' arrestato le sue legittime aspirazioni a svilupparsi da un punto di vista economico, culturale e scientifico, e come civiltà in una situazione di nuova indipendenza. Pensavano che a quell'epoca l'Irak fosse stato vicino ad eludere l'embargo economico grazie all'aiuto di coloro che cooperavano con l'Irak sulla base di vantaggi reciproci e dei sentimenti di fratellanza nazionale che gli arabi hanno. I governanti del vostro paese hanno allora pensato che fosse giunto il momento di imporre la loro volonta' al mondo attraverso il controllo del petrolio del medio oriente e della sua produzione e commercio secondo vedute nuove e con scopi nuovi (quelli dei quali abbiamo parlato nel 2003 e prima) oltre a raggiungere una delle loro mete sioniste e a guadagnare voti nelle elezioni. L'Iran e i suoi lacche' hanno poi svolto una sporca parte nel dipingere l'aggressione come seducente e nel facilitare la sua realizzazione.

2 - Dopo che la pressione su di loro era salita, i funzionari americani non se ne andarono; dichiararono pero' che i fatti erano tutto il contrario di quanto essi avevano sostenuto prima dell'invasione del Marzo-Aprile 2003. Se essi avessero onestamente dichiarato di essere stati ingannati sulle informazioni ricevute e che avevano usato come copertura dell'invasione, e che, secondo quanto avevano detto, la giustificavano a sufficienza (dichiarando, all'epoca, che cio' comportava rischi per la sicurezza degli Stati Uniti), se avessero avuto questa onesta' - dico - dopo che essi ebbero scoperto che quelle informazioni erano menzognere avrebbero dovuto andarsene, con tante scuse per cio' che avevano fatto nei confronti dell'eroico popolo iracheno, del popolo americano, e dei popoli di tutto il mondo.

Nessun americano ha mai chiesto al suo governo, prima della guerra, come un paese ancora arretrato come l'Irak potesse minacciare dall'altro lato dell'Atlantico la sicurezza dell'America, ne' perche' mai la volesse minacciare, giacche' l'America non aveva ancora violato il territorio iracheno. Se i governanti americani volevano far valere la pretesa che le minacce irachene riguardavano l'opposto atteggiamento dell'Irak e dell'America sull'occupazione sionista della Palestina e di altri territori arabi, si potrebbe rispondere che l'Irak non e' il solo fra gli stati arabi e del mondo intero ad avere su questo punto un atteggiamento opposto a quello dell'America. Inoltre, chi ha autorizzato l'America ad obbligare gli altri paesi del mondo ad adottare una politica su misura di quella dell'America, e se non le obbediscono guai a loro, perche' essa fara' loro guerra? Chi puo' dar credito agli appelli americani sulla democrazia se l'America non accetta opinioni diverse da quelle sue persino su punti a carattere regionale, per non parlare di quelli internazionali?

Altra menzogna del governo americano sono stati i pretesi legami dell'Irak con cio' che esso chiama terrorismo, anche se Blair disse ben chiaro che l'Irak non aveva nessun legame col cosiddetto terrorismo e che non possedeva armi internazionalmente vietate, obbligando cosi' Bush a dichiarare la stessa cosa. Nonostante tuttocio' nessuna delle personalita' americane in vista ha chiesto a Bush su che genere di analisi razionale o su quali concrete informazioni tali pretese fossero basate.

Gentili signore ed egregi signori, sapete perche' non l'hanno chiesto? Perche' alcune delle vostre personalita' in vista sono condizionate nelle loro azioni dalle forze nascoste che hanno distorto l'immagine dell'Irak che avete ricevuto. Queste forze hanno preparato per anni le basi atte a facilitare l'aggressione all'Irak sin dall'inizio. Percio' nessuno ha domandato ai governanti

americani per esempio questo: come mai nessun iracheno aveva partecipato ai fatti dell'undici Settembre? E se la partecipazione di individui ad attacchi ad obiettivi americani non viene considerata prova del coinvolgimento di stati con tali fatti, perché allora accusate dei cosiddetti rapporti col terrorismo uno stato come l'Irak, il cui sistema politico è noto? Come potete accettare questa accusa come una delle sole due, sulla base delle quali è stata lanciata un'aggressione contro il popolo dell'Irak che ha distrutto i suoi averi e le sue conquiste ed ha assoggettato le vite dei suoi cittadini a quotidiane e dirette minacce?

Sapete, gentili signore ed egregi signori, che un paio di settimane dopo il mio arresto chiesi a uno dei funzionari americani con cui stavo parlando su cosa fossero basate tali false accuse? Quanto alle armi di distruzione di massa, la sua risposta fu questa: "non avevamo niente che confermasse quanto dicevate". E quanto ai legami col terrorismo, mi disse che le accuse erano basate "sul fatto che voi, Saddam Hussein, non avete mandato a Bush un telegramma di condoglianze per l'undici Settembre".

A ciò sorrisi amaramente e gli dissi: "Circa la vostra affermazione che non avevate conferma di ciò che dicevamo, sembra che i vostri funzionari mentano, e immaginano che anche quelli del resto del mondo non dicano la verità, o che non ve la dicano molti di quelli che hanno rapporti con voi né quando sono contro la vostra politica né quando sono a favore di essa. E il fatto che nessuno al mondo dica all'America 'questo è un errore' oppure 'questo è inaccettabile' e' molto pericoloso non solo per i popoli del mondo, ma per la stessa America".

"E proprio nel momento in cui gli aerei americani bombardavano l'Irak e lo distruggevano, uccidendo i suoi cittadini - donne e bambini compresi - senza alcuna ragione, e il vostro embargo vietava persino l'importazione delle matite per le scuole elementari, perché mai Saddam Hussein avrebbe dovuto mandare un telegramma di condoglianze al presidente di uno stato i cui emissari commettevano tali crimini, ammenoché non fosse per ipocrisia e per debolezza? Se non l'ho mandato è perché non sono un ipocrita né un debole. Ma ne ho fatto mandare uno, a nome del governo, dal compagno Tariq Aziz vice primo ministro al nostro amico Ramsay Clark e per suo tramite alle famiglie in lutto".

Sono le grandi nazioni così in errore da immaginare che se uno non manda una lettera di condoglianze merita che si faccia la guerra a lui, al suo paese e al suo popolo? Da questo potete vedere come i governanti americani hanno usato financo il vostro sangue per la loro politica temeraria e aggressiva. Sarebbe questa la moralità che un uomo o un funzionario devono avere? Nulla è più grave dei disastri che devastano i popoli a causa di inganni, torti e arbitrarietà. E questa è proprio la malattia peggiore dei governanti americani che hanno coinvolto gli americani in una guerra contro l'Irak.

3 - Dopo il mio arresto essi fecero vani tentativi di minacciarmi e intimidirmi. Uno dei loro generali dirigeva queste minacce e intimidazioni, e cercò di mercanteggiare con me promettendo di lasciarmi in vita se accettavo di firmare e leggere [alla televisione] una dichiarazione già preparata che mi mostrò. Con questa stupida dichiarazione io dovevo invitare il popolo dell'Irak e la coraggiosa Resistenza a deporre le armi. Il mio interlocutore mi disse che se rifiutavo il mio destino era quello di finire sparato proprio come Mussolini. Ma come sapete, e per come mi conoscete, rifiutai con sdegno e non volli toccare quel lurido documento neppure con un dito. E dissi loro che se avessi potuto rivolgermi al mio popolo gli avrei detto anzi di resistere ancora di più.

Dopo sette giorni, per darsi più coraggio, mandarono a parlarmi un gruppo di persone. Queste dissero che erano di una università americana e volevano avere con me un franco scambio di idee. Accettai, e confermai loro che l'Irak non aveva nulla di ciò che i governanti americani dicevano, aggiungendo che consigliavo agli americani di andarsene dall'Irak alla svelta dopo aver fatto al popolo le loro scuse, avvertendo che in caso contrario sarebbero andati incontro a quello che stanno affrontando ora e in cui sono impantanati, e che le due metà dell'Irak li avrebbero sommersi e non avrebbero mai potuto lasciarlo con armi e bagagli. E li sommergeranno, se Dio vuole, perché il nostro popolo ha solide basi e sa il fatto suo. E il popolo sa pure che la nostra liberazione può avvenire in modo pulito e completo soltanto con

l'unita', che la tolleranza deve essere la base dei suoi orientamenti, e che le ferite vanno fasciate, e non gia' riaperte.

Insomma, allora dissi loro tutto questo, ma non hanno cambiato i loro metodi, non hanno cambiato i tasti della loro falsita', e bussano ancora alle porte dell'errore vece di tentare quelle della legittimita', anche se ormai sanno come stanno le cose. A proposito: allego a questa lettera alcuni versi di una lunga ode... [omissis].

4 - Non e' ne' ragionevole ne' convincente che una nazione come l'America, alla quale sono state aperte tutte le porte dei servizi segreti dell'est e molte di quelli dell'occidente, non conoscesse la verita' e non fosse in grado di conoscerla. Anche se sono convinto e ritengo che molti paesi del mondo hanno interesse nella guerra o nelle guerre in generale, gli Stati Uniti non sono fra questi, anche se possono credere di avere questo interesse. Le cose, infatti, stanno proprio al contrario.

L'America e' un grosso paese al dila' dell'Atlantico che ha raggiunto una potenza senza paragone, e io ritengo che ci siano li' delle persone che immaginano di essere sulla strada di diventare i padroni del mondo e fare del mondo un impero tutto loro. Non hanno imparato la lezione dalla loro guerra in Vietnam? L'occidente era solito sostenere l'idea che il comunismo mondiale e il blocco sovietico minacciassero i suoi interessi e anche la sicurezza di tutto l'occidente, ma nonostante tale tesi si trattava solo di una copertura sottile. E nondimeno gli americani l'hanno usata e se ne sono avviluppati finche' l'eroico popolo vietnamita non li ha espulsi con la forza.

Quanto alla loro invasione dell'Irak, capito' in una situazione che rese facile il primo paso dal punto di vista della reazione della comunita' internazionale grazie all'equilibrio internazionale delle forze. Ma e' anche una situazione che potrebbe rendere questa invasione piu' costosa della guerra del Vietnam, e questo perche' quando l'America fu cacciata dal Vietnam non perse la stima della gente, o possiamo dire che la perse solo in piccola parte. Ma una volta espulsa e sconfitta in Irak avra' perso la base fondamentale della stima generale.

L'America, infatti, ha gia' perso i fondamenti di questa stima, e la sua reputazione ha cominciato a declinare. Essa non e' piu' in grado di brandire il grosso bastone che prima minacciava di usare, e si trattava piu' di minacce di usare la forza che di usarla effettivamente. E voglio aggiungere che dopo la guerra in Irak questo bastone non spaventa piu' tanto i popoli, e l'America e' arrivata al punto di aver bisogno del silenzio anche dei paesi piu' piccoli e semplici, e cerca di ingraziarseli per farli stare buoni nonostante i suoi crimini e le sue politiche devianti e temerarie.

Prima, parecchi paesi del mondo facevano la corte agli Stati Uniti e il piu' di loro, tranne pochi, temevano le loro minacce o le eludevano con discussioni difensive. Ma ormai Mao Tze Tung (di santa memoria) ride nella sua tomba, perche' la sua predizione sull'America - una tigre di carta - si e' avverata. E questo grazie ai voleri dell'Onnipotente e di quelli dei suoi agenti in terra, come gli eroici Mujahiddin del glorioso, virtuoso, militante Irak della guerra santa. Dio benedica l'eroico popolo iracheno, e Dio benedica la guerra santa e i Mujahiddin!

Gentili signore ed egregi signori dei popoli d'America, sono finiti i tempi in cui i piu' grossi e i meglio equipaggiati eserciti potevano scompigliare le formazioni degli eserciti avversari e affrettare la fine della guerra. Vedete ora il coraggioso esercito nostro, il nostro popolo eroico, e i nostri Mujahiddin sostituire il sistema delle formazioni organizzate con un nuovo tipo di guerra. E quando gli americani diventano sul terreno bersagli dei rivoluzionari, che li attaccano sotto forma di bombe umane senza nient'altro che i loro corpi ripieni della fede in Dio, la superiorita' americana si logora prima del previsto, e quanto prima questa superiorita' diventera' un peso al quale sara' difficile sottrarsi.

E allora, ascoltera' l'America la voce della razionalita' e della logica che le suggerisce di conservare cio' che ancora le resta, oppure Satana l'ingannatore e i partigiani del sionismo colmi d'odio continueranno a spingere avanti gli americani fino a farli ingoiare dalle onde e

sprofondare in fondo al mare? Chi mai, dopo tutto, ha incaricato il governo americano di fare il poliziotto del mondo, di modellare il mondo secondo i suoi gusti, e di impartire ordini alle nazioni della terra?

Saddam Hussein, signore e signori, e' un onorato patriota e un uomo onesto, un uomo di stato deciso a far osservare la legge; giusto, ma benevolo, che ama il suo popolo e la sua nazione. Egli e' schietto e leale, non fa il doppio gioco e non inganna. Dice la verita' anche contro se' stesso. Piacciono queste caratteristiche ai tiranni come Bush? Se egli fosse una persona come de Gaulle, o anche come Reagan, forse le capirebbe, o almeno non le aborrisce. Ma voglio dirvi, stimatissimi signore e signori, che il vostro paese scoprirebbe di piu': scoprirebbe che ha perso la sua reputazione e la stima della gente. E l'americano che girava il mondo rispettato, sicuro e bene accolto dovunque, ora non puo' fare un passo fuori dall'America senza portarsi appresso un cercamine, e il Dipartimento di Stato emette continui avvisi sulle zone del mondo pericolose per la vita degli americani.

Questa atmosfera di odio antiamericano nel mondo l'hanno creata i governanti americani col loro comportamento arrogante, il loro atteggiamento altezzoso e aggressivo, il loro disprezzo per le leggi internazionali e per la sicurezza del mondo (compresa quella della mia nazione araba, con l'appoggio che danno ai sionisti nella Palestina), oltre ad altri problemi umani e mondiali.

Oggi siete in una brutta situazione col mondo, e nessuno puo' tirarvene fuori tranne voi stessi. Se vi correggerete, si aprira' per il mondo e per voi stessi una nuova opportunita'. Ma se non fate attenzione... sono fatti vostri. Cio' di cui voi avete bisogno per la vostra sicurezza e' una competizione mondiale libera e franca, e la pace.

Gli anni dopo il diciottesimo secolo erano gia' trascorsi da tempo quando gli invasori sono tornati in Medio Oriente a risvegliare memorie di cose cui esso aveva dato vita e che aveva suscitato. Il Medio Oriente, e la terra araba in particolare, e' stata la culla dei profeti e dei messaggeri di Dio. La terra dove i profeti sono sepolti nelle loro tombe e' forse ora anche la casa dei diavoli e dei loro miraggi, ossia dei maligni invasori?

*Abbiamo creduto, e la nostra fede era fatta apposta per noi.  
Poi vennero i sionisti, guidati da un demonio.  
Ci hanno assalito come invasori, ingiustamente.  
Non hanno fermato la loro avanzata ne' si sono arrestati.  
Il loro diabolico protettore ha preparato il loro piano.  
Ma noi abbiamo per protettore Dio misericordioso.*

Popolo dell'America: nonostante i crimini che il vostro governo ha commesso contro di noi, contro la nostra nazione araba e contro l'umanita', il popolo dell'Irak (e intendo dire gli iracheni veri, non quelli a doppia faccia che preferiscono servire gli stranieri invece della loro gente), il libero popolo dell'Irak, anche nelle circostanze presenti non ha a cuore solo il destino suo, ma anche quello altrui, quando e' possibile trovare una soluzione per un problema doloroso.

Su questa base dissi gia' ad alcuni americani, nella mia prigione: perche' non vi accordate con la Resistenza per designare un paese che abbia veste legale e autorita' cui la Resistenza possa consegnare i prigionieri americani catturati invece di giustiziarli, come si dice che avvenga? Infatti, fino a che punto la Resistenza faccia questo non e' noto, ma la gente obiettiva sa bene che l'America non si attiene nelle sue attivita' in Irak alle leggi internazionali, comprese le Convenzioni di Ginevra riguardanti i prigionieri di guerra e i carcerati. La Resistenza non ha in Irak alcun posto sicuro ove tenere i suoi prigionieri, cosicche', sia che l'unica responsabile di cio' sia la Resistenza, o che lo siano terzi che con essa non hanno rapporti, resta il fatto che essa non ha un posto sicuro ove tenere i prigionieri.

Pertanto, onde assolvere le esigenze umanitarie ed eliminare giustificazioni per l'uccisione di prigionieri, faccio questa proposta - e con la migliore delle intenzioni - tanto a voi che alla Resistenza e a chiunque possa riguardare. Se l'accetterete e rispetterete le Convenzioni di

Ginevra, non vi saranno piu' giustificazioni per chi uccide i prigionieri. Se invece il vostro governo non l'accettera', esso sara' responsabile di tale rifiuto e delle conseguenze che esso avra' per il nostro popolo e per la nostra eroica Resistenza derivanti dalla violazione da parte del vostro governo delle leggi internazionali. E questo sara' particolarmente importante se in futuro vi sara' un aumento di prigionieri americani, e credo proprio che aumenteranno. O forse il vostro governo apre gli occhi sulle cose solo quando le tocca con mano?

Egredi signore e signori: e' ora che il vostro governo cominci a considerare tutti i popoli come uguali di fronte alle leggi internazionali indipendentemente dalle dimensioni delle nazioni di cui fanno parte. Chiunque viola le leggi internazionali con la sua politica e col comportamento del suo esercito deve sopportarne le conseguenze lui solo. E se la sua politica non segue i dettati delle leggi internazionali, non ha diritto di chiedere ad altri di rispettare i diritti suoi a norma di tali leggi.

Egredi signore e signori: chi si e' lasciato sfuggire l'occasione di agire per cercare di evitare la guerra, ha ancora una possibilita' di cercare di farla cessare e di restituire all'Irak la pace e la liberta' secondo le scelte che il suo popolo fara' e senza interferenze straniere di chicchessia.

Popolo americano: non mi rivolgo a te per debolezza o come un supplicante. Io, la mia gente, i miei fratelli e compagni, e la mia nazione, ci rivolgiamo a te sulla base della nostra responsabilita' morale e umana. Vi ripeto che i vostri governanti, e in primo luogo il vostro presidente, vi hanno mentito e vi hanno ingannato e imbrogliato servendosi dei mezzi di informazione che dipingevano l'Irak come incorreggibile e Saddam Hussein come un odioso dittatore, odiato dal suo popolo e del quale esso non vedeva l'ora di liberarsi. Alcuni di questi mezzi di informazione hanno spinto le loro menzogne fino a dichiarare che gli iracheni avrebbero accolto gli eserciti invasori con festeggiamenti e con le rose.

So bene che molta gente non si ferma a sottillizzare, e che non ha ne' il tempo ne' la possibilita' ne' la voglia, quando le ammanniscono notizie false, di fare indagini per scoprire la verita'. Tanto per fare un esempio, gli americani non hanno avuto modo di accertare questo: come mai, se gli iracheni odiavano tanto Saddam Hussein, costui era riuscito a sconfiggere l'Iran di Khomeini dopo otto anni di una guerra di aggressione da lui impostaci con lo slogan di esportare la rivoluzione cominciando dall'Irak? Americani: la vittoria sull'Iran di Khomeini non e' stata una faccenda breve, ma e' venuta solo dopo otto anni di dure operazioni militari in cui sono cadute migliaia di iracheni e centinaia di migliaia di iraniani.

E poi: se Saddam Hussein era un dittatore, come mai nel 1980, in piena guerra, stabilì un parlamento con regolari elezioni quando in Irak non ce n'era uno dal 1958? Se lui e il suo governo erano dittatoriali, come faceva a visitare scuole, universita', citta' e villaggi, e passare le notti con la sua gente dopo il calar del sole? Come poteva viaggiare e andare al fronte di notte e di giorno e anche nelle trincee in zona di guerra fra i soldati musulmani?

Si, gentili signore e signori, il vostro governo vi ha proprio ingannati, e voi, o piuttosto molti di voi, non avete avuto modo di scoprire la verita', o da voi o attraverso altri, perche' la lobby sionista che ha patrocinato la guerra insieme ad alcuni dei centri di potere vi ingannavano e vi imbrogliavano, nascondendo ai vostri occhi la verita' vera e sostituendo ai fatti informazioni falsificate e tendenziose. E una cosa ancora: se Saddam Hussein era un dittatore odiato e disprezzato dal suo popolo, come mai questo lo ha sopportato e perche' lo ha scelto come Presidente con un referendum?

Popolo d'America: le disgrazie che vi hanno colpito (compreso il crollo della stima e reputazione dell'America) e hanno colpito la nostra nazione araba e il nostro popolo eroico, sono stati unicamente causati dal temerario comportamento del vostro governo e dalla pressione del sionismo e dei centri di potere, che lo hanno influenzato spingendolo a commettere quei crimini e quelle azioni scandalose per precisi motivi che nulla hanno a che vedere con l'interesse del popolo americano. Dei massacri, e del sangue che sta scorrendo a torrenti nelle strade e nelle campagne irachene, la responsabile prima di chiunque altro e' l'America.

Voi sapete, o forse avete adesso cominciato a capire, che ne' i tirapiedi che le forze armate americane si sono portati appresso sui loro aerei o sui loro carri armati come vergognoso regalo, ne' l'Iran, che ha spinto e continua a spingere avanti quelli che li appoggiano e chi essi appoggiano, avrebbero potuto condurre allo spargimento di sangue e alla distruzione dell'onore e delle proprieta' del nostro popolo e del nostro stato se l'America non avesse intrapreso l'aggressione e l'invasione e dato gli ordini relativi; e nella cosiddetta Zona Verde essa li da' tuttora. Percio', chi porta il peso di tutti questi crimini e di queste violenze e' l'America. Allora: volete voi far cessare quello che sta succedendo usando i metodi della verita' diretta senza digressioni ed evasioni, o volete che la macchina della morte continui a mietere iracheni e americani senza fare nulla per risolvere il problema?

Questa e' la vostra responsabilita' di fronte alla Storia, gentili signore e signori. Se vi ravvederete, potrete salvare quel che resta della stima e della reputazione dell'America e dei suoi interessi; se non farete nulla, vorra' dire che sarete restati in silenzio al cospetto del male: "Oh Signore, concedici la perseveranza e fa' che moriamo da musulmani". [Corano, 7:126].

Popolo americano: le guerre che il vostro governo promuove nel mondo, fra le quali quella dell'Irak, sotto la spinta di certi centri di potere che conoscete meglio di me, non fanno l'interesse del popolo americano. Voi sapete meglio di chiunque altro quanto sangue avere pagato per liberarvi dal colonialismo inglese, e dopo di cio' come gli Stati Uniti si sono unificati e quanto altro sangue cio' sia costato. E dunque, signore e signori, come potete accettare questa stonatura che degrada piu' l'America di quanto non degradi l'Irak? Come potete accettare, non solo l'invasione, ma di infangarvi nelle faccende interne dell'Irak? Una terra di profeti, di messaggeri e di figure rette; Baghdad, la quarta citta' santa della terra araba (dopo la Mecca, Medina e Gerusalemme), sotto gli occhi di tutto il mondo islamico e di tutta la nazione araba. Come potete pensare che l'Irak possa accettare di nuovo un governo coloniale, anche se questo arriva ora sotto altro nome e con altri slogans? Salvate il vostro paese, e lasciate l'Irak!

Pace.

"Dio e' grande".

firmato:

Saddam Hussein,

Presidente della Repubblica dell'Irak e Comandante in Capo delle Forze Armate Mujahid.

7 di Luglio 2006.

*N.B.: allegata alla lettera era una scelta di liriche di Saddam Hussein riguardante la patria, l'invasione, e la lotta di liberazione.*

Questo il testo integrale del discorso televisivo tenuto dal leader iracheno Saddam Hussein dopo l'inizio dell'attacco:

"Nel 1421 del calendario musulmano il piccolo criminale irresponsabile Bush con i suoi complici ha commesso il suo crimine con il quale ha minacciato l'Iraq e l'umanita'".

"Ha portato a termine il suo atto criminale - con coloro che cooperavano con lui - e ha aggiunto ora altri crimini alla serie di vergognosi crimini contro l'Iraq e l'umanita'".

"Iracheni e uomini coraggiosi nella nostra nazione. Per voi, per la nostra gloriosa nazione, per i sostenitori della Jihad e la sua religione, per i preziosi valori, per la famiglia e i bambini".

"Voglio ripetere quello che deve essere fatto per difendere la nostra cara nazione e tutto quello che è sacro: "Ognuno nella famiglia del fedele e paziente Iraq, oppresso dai suoi malefici nemici, deve ricordare e non dimenticare che questi giorni gli arrecheranno la gloria che merita di fronte a Dio".

"Che gli infedeli e i nemici di Dio e dell'umanità possano vergognarsene. Sarete vittoriosi, iracheni, e con voi i figli della vostra nazione. Per la volontà di Dio sarete vittoriosi e i vostri nemici saranno disonorati".

"Sguainate la spada senza timore, senza esitazione Sguainate la spada e lasciate che Saturno vi sia testimone.

Sguainate la spada, il nemico sta covando sotto la cenere.  
Nessuno può (disorientarlo) tranne un eroe prudente, Sellate i cavalli e lasciateli correre a briglia sciolta.

Perchè nel loro matrimonio c'è la speranza lasciate che l'eco risuoni nella notte di fuoco perchè appaia la verità e l'ingiustizia sia sconfitta

Splendete di fronte all'oscurità quando si fa più profonda.

Vi siano fiaccole, laddove c'è il fragile e il debole

Fate brillare la vostra luce e lasciate che la fiamma arda infondendo timore nell'ignobile vile  
Sguainate la spada e fatela brillare

Non ci sarà vittoria senza determinazione

Fate sventolare il vessillo in ogni polo

Pregate Dio, la ferita si rimarginerà".

"Uomini coraggiosi, oppositori del maligno nel mondo. Avete visto quanto l'irresponsabile Bush abbia tenuto in conto le vostre posizioni e opinioni contro la guerra e il vostro onesto appello alla pace e oggi ha commesso il suo terribile crimine".

"Vi prometto, in nome del governo e del popolo iracheni che l'Iraq farà la sua jihad con l'eroico esercito della civilizzazione, la storia e il credo dell'Iraq; combatteremo gli invasori e con la volontà di Dio li porteremo a perdere la pazienza e allo sbando".

"Coloro che hanno continuato a commettere crimini e atti malefici subiranno la sconfitta che ogni geloso e fedele amante dell'umanità augura loro".

"L'Iraq sarà vittorioso, e con l'Iraq, la nostra nazione e l'umanità saranno vittoriose. Il nemico sarà sconfitto al punto tale che non potrà più essere in grado di commettere crimini e per ciò che la criminale alleanza americo-sionista ha commesso contro le nazioni e i popoli, principalmente contro la nostra gloriosa nazione araba".

"Dio è grande. Lunga vita all'Iraq e alla Palestina. Lunga vita alla nostra gloriosa nazione e agli amanti della pace, della sicurezza e del diritto dei popoli a vivere liberamente secondo giustizia. Lunga vita alla Jihad. Lunga vita alla Palestina".

(20-03-2003)